

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

INDICI E CATALOGHI

NUOVA SERIE

I

*INDICE GENERALE DEGLI INCUNABOLI
DELLE BIBLIOTECHE D'ITALIA*

VOLUME I

LA LIBRERIA DELLO STATO
ANNO MCMXLIII

INDICE GENERALE DEGLI INCUNABOLI DELLE BIBLIOTECHE D'ITALIA

A CURA DEL

CENTRO NAZIONALE D'INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

VOLUME I: A-B

COMPILATO DA

T. M. GUARNASCHELLI E E. VALENZIANI

LA LIBRERIA DELLO STATO
ANNO MCMXLIII

REGOLE PER LA COMPILAZIONE DELL'INDICE GENERALE DEGLI INCUNABOLI

I. - PAROLA D'ORDINE

A) OPERE CON INDICAZIONE D'AUTORE

1. - I nomi, cognomi o corrispondenti denominazioni d'autore si danno in latino se tutta o la maggior parte della produzione è composta in latino; in volgare (italiano, francese, tedesco ecc.), se anche nella propria lingua l'autore scrisse opere di una certa importanza.
2. - Si dà prima il cognome, quando sia ben identificato, seguito da virgola e dal nome. I prefissi dei cognomi (de, del, ecc.) si pospongono ai nomi.
3. - I nomi precedono le indicazioni di luogo o altre designazioni di derivazione o qualità; si fa eccezione per quei nomi di luoghi o denominazioni che hanno poi assunto valore di cognome (Platina, Bartholomaeus; Campanus, Iohannes Antonius; Poliziano, Angelo ecc.).
4. - I santi si indicano col nome, premettendolo anche se esiste il cognome. Al nome si fa seguire una S., in parentesi tonda, per non confonderla con iniziale di nome.
5. - I nomi greci si traducono in latino.
6. - I nomi degli scrittori orientali si esprimono nella forma latina con la quale furon note le loro opere del Medioevo. Dalla forma originale si fa rinvio.
7. - Quando nell'uso costante entrò una speciale forma derogante dalle norme di cui sopra, quella si usa, salvo i rinvii; Baptista Mantuanus, e non: Hispaniolus, Baptista Mantuanus; Gerson Iohannes e non: Charlier, Jean.

B) OPERE SENZA INDICAZIONE D'AUTORE

1. - Quando manca nell'opera il nome dell'autore: se è stato con sicurezza identificato, l'opera si scheda sotto il nome identificato; se il nome resta dubbio o assolutamente sconosciuto, si prende a parola d'ordine il titolo, se c'è, o la parola più significativa che si può trarre dal contesto del libro, in principio o in fine: sempre un sostantivo che richiami possibilmente il contenuto.
2. - Se il titolo comincia con preposizione, i casi obliqui si riducono sempre a nominativi.
3. - Sono da evitare, finchè è possibile, le parole generiche e comuni a parecchie pubblicazioni del secolo XV, come « Libro », « Dialogo », « Trattato », ecc. applicando la regola B, 1; a meno che tali parole non siano parte di un titolo noto.
4. - Per le vite di santi o d'altri (S. Caterina, S. Hieronymus, Aesopus, Alexander Magnus ecc.) la parola d'ordine si forma col nome stesso del soggetto, qualunque sia il titolo dell'opera (« Vita », « Leggenda », « Historia », « Rappresentazione » ecc.) facendo richiami generali da queste parole.
5. - In casi speciali come per i « Mirabilia Romae », sotto tale titolo tradizionale si raggruppano le opere consimili come « Historia et descriptio Urbis Romae » facendo i debiti rinvii.
6. - Quando non sia possibile trarre la parola d'ordine dal titolo o altro elemento del testo, questa si formerà tenendo presente la natura e il contenuto dell'opera e soprattutto gli esempi consimili dei migliori repertori.

II. - TITOLO

1. - Il titolo si trascrive nella lingua in cui l'opera è stata originariamente scritta, adoperando la forma più comunemente usata; per i classici greci e gli scrittori orientali, in latino.
2. - Nelle traduzioni si aggiunge in italiano, in parentesi quadra, l'indicazione della lingua in cui l'opera è tradotta [in italiano], [in latino] ecc. Se è ricordato il nome del traduttore, questo viene espresso con la formula: « trad. », seguita dal nome del traduttore nella forma più comune, e dal nome si fa richiamo.
3. - Il titolo, quando c'è e la sua brevità lo permetta, si riporta integralmente: se no, si dà in forma abbreviata; non tanto breve tuttavia, che non dia la perfetta nozione del contenuto.
4. - Se nel volume ci sono più opere dello stesso autore si indicano tutte, nel loro ordine, meno nei casi in cui un insieme di opere è rappresentato da un titolo complessivo e tradizionalmente usato come « Opuscula », « Opera » ecc. Se le opere appartengono a diversi autori, questi si indicheranno seguiti dal titolo delle opere rispettive e preceduti dalle formule: [Precede:] o [Segue:] ecc. E dei diversi nomi si fanno schede di spoglio.
5. - Quando si tratti di testi con note, traduzioni e commenti, occorre accennarlo. Dal nome del commentatore o del traduttore si fa richiamo.

III. - LUOGO DI STAMPA

1. - Il nome del luogo si dà sempre in italiano (Venezia, Parigi, Strasburgo ecc.) eccetto nei casi in cui la forma italiana non esista (Reims, Utrecht, Burgos ecc.) correggendo le forme errate e risolvendo le perifrasi; se manca, e non può identificarsi, si usano le lettere s. l.; quando si riesca a identificarlo, si metterà il nome in parentesi quadra.

IV. - TIPOGRAFO, EDITORE

1. - Quando insieme a quello del tipografo figurano altri nomi (editore, libraio ecc.) si dà la precedenza sempre a quello del tipografo, che negli incunaboli ha maggiore importanza.
2. - Così per il nome del tipografo come per quello dell'editore, si dà costantemente la forma del nome nella lingua d'origine del tipografo e dell'editore. Per esempio: « Ulrich Han » invece di « Uldaricus Gallus »; « Bartolomeo de' Libri » invece di « Bartholomaeus ex Libris ». Si fa eccezione per casi in cui il cognome nella lingua d'origine è sconosciuto ed è stato sostituito dal tipografo stesso in altra forma da lui preferita.
3. - Se i tipografi o gli editori sono più d'uno, si indicano tutti i loro nomi.
4. - Nel caso in cui il nome del tipografo o dell'editore debba rimanere in latino, si dà al nominativo; il nome dell'editore si fa sempre precedere da « ed. ».
5. - Se manca il nome del tipografo, nè può suporsi o identificarsi dall'esame dei caratteri e col sussidio dei repertori, si adoperano le lettere s. t.; se invece è possibile ritrovarlo, si dà in parentesi quadra nella forma di cui alla regola IV, 2, aggiungendo un punto interrogativo se l'identificazione restasse dubbia. Un tipografo di cui non si conosca il nome, ma si riconoscano con sicurezza i tipi, si indica con l'espressione: « tip. di... ».

V. - DATAZIONE

1. - Quando la data della stampa è espressa, si indica in tutti i suoi elementi dando prima il giorno in cifre arabiche, poi il mese in numeri romani, quindi l'anno in cifre arabiche.
2. - Quando l'indicazione del giorno e del mese appare secondo le norme del calendario romano antico o in qualche forma perifrastica, in quella forma si dà, aggiungendo, in parentesi quadra, l'indicazione corrispondente al calendario attuale nella forma abbreviata di cui alla regola V, 1.
3. - Se manca la data, ma si può dedurre, se ne dà l'indicazione in parentesi quadre seguita da un punto interrogativo nei casi dubbi; ove lo spazio di tempo supposto ecceda quello di un anno, la data si fa precedere da un c. (= circa). Si adoperano le parole « prima » e « dopo », o « non prima » e « non dopo », quando si abbiano sufficienti elementi per poter riferire la datazione a un termine *a quo* o *ante quem*.
4. - Se l'anno o il giorno o il mese sono errati, si dà la forma errata, ma si fa seguire, in parentesi quadra, la forma corretta. Se un'opera ha più date, queste si mettono nell'ordine in cui appaiono.

VI. - FORMATO

1. - Il formato si dà quale risulta dalla piegatura delle carte, tenuta presente la posizione dei filoni e delle vergelle; è in 2°, 4°, 8°, 16° secondo che le carte siano state ripiegate una, due, tre, quattro volte: nelle quali piegature i filoni sono verticali per il 2° e l'8°, orizzontali per il 4° e il 16°.

VII. - CARATTERI E ILLUSTRAZIONI

1. - Se l'edizione è nota, basta accennare, in forma abbreviata, al carattere: gotico (got.), romano (rom.), greco (gr.), semiromano (smr.) ecc. Se non è nota o se non è stata finora descritta, la indicazione del carattere si fa seguire, in parentesi tonde, dalla misura del tipo in millimetri. Per es. (G. 81), (R. 110) ecc.
2. - Per le illustrazioni, se l'edizione ne contiene, basta aggiungere, dopo l'indicazione del formato e dei caratteri: ill. Se l'edizione non è nota, si dà anche il numero delle illustrazioni.

VIII. - CITAZIONE DEI REPERTORI

1. - Si dà sempre il riferimento ad Hain (H) seguito da quello al Gesamtkatalog der Wiegendrucke (GW) e a quello del Catalogue of the books printed in the XVth Century now in British Museum (BMC). Mancando la descrizione dell'incunabolo negli ultimi due, o constatandosi che altrove è migliore, si dà anche il riferimento a quello degli altri repertori o bibliografie speciali in cui l'incunabolo trovasi descritto, o meglio descritto: Copinger (C), Reichling (R), Pellechet (Pell.), Fava-Bresciano (FB), Schramm (Sch.), Polain (Po.) ecc. Nel caso di edizioni illustrate si citano repertori particolari come: Essling (Essl.) ecc.
2. - Quando l'incunabolo non è indicato da nessun repertorio, se ne fa la descrizione tenendo conto delle norme usate nei migliori e più recenti repertori.

AVVERTENZE

Ordinamento interno. - Le opere di uno stesso autore sono ordinate alfabeticamente per titolo, non tenendo conto nè dei reggicaso, nè degli articoli. Precedono sempre le edizioni eventuali delle Opera omnia.

Le edizioni di una stessa opera sono così raggruppate:

- 1) edizioni nella lingua in cui l'opera è stata scritta, senza commento;
- 2) edizioni nella lingua in cui l'opera è stata scritta, con il commento;
- 3) traduzioni in gruppi disposti alfabeticamente secondo la lingua in cui l'opera è stata tradotta.

L'ordine di ognuno di questi gruppi è scrupolosamente cronologico, senza tener conto del commentatore o del traduttore, che viene sempre citato. Nel caso di due edizioni con data identica si considera alfabeticamente il luogo di stampa. Se anche questo è identico, il nome dello stampatore.

In questo ordine cronologico non si tiene conto delle altre opere eventualmente stampate insieme all'opera principale.

Sigle delle Biblioteche. - Le sigle indicanti le varie biblioteche di una stessa città sono ordinate alfabeticamente.

Quando una biblioteca possiede un'edizione in più di un esemplare, questi vengono indicati con un esponente numerico in cifra araba: *N*³, *C*⁵.

Se l'esemplare posseduto è mutilo, la sigla è contrassegnata da un asterisco. Per le edizioni in più parti, vengono indicate, nel caso di opere scomplete, le parti possedute, facendo seguire alla sigla i numeri romani corrispondenti chiusi in parentesi tonda: *N* (I-III), *C* (IV).

Nel caso di suddivisione delle parti, sempre per opere scomplete, al numero romano si dà una letterina come esponente: *Ambr.* (II^a, III^b).

Schede descrittive. - Sono descritte soltanto le edizioni sconosciute ai repertori principali (e in questo caso una riproduzione facsimilare accompagna la descrizione), o quelle male o poco descritte.

Si è provveduto, nei limiti del possibile, all'identificazione tipografica delle edizioni senza colophon e non studiate dal *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* o dal *British Museum Catalogue* o da repertori nazionali speciali.

Indici. - L'ultimo volume dell'opera conterrà fra i vari indici anche quello dei nomi degli autori con tutti i necessari rinvii.

164. ALBERTUS (S.) MAGNUS. *Ars intelligendi, docendi et praedicandi res spirituales*. [Ulma, Johann Zainer, non prima del 1478]. 2°, got.

H *491. GW 590. BMC II, 528.

Napoli N.

165. ALBERTUS (S.) MAGNUS. *Ars intelligendi, docendi et praedicandi res spirituales*. [Seguono:] *DE DISPOSITIONE sermonis*; *ARS praedicandi*. [Parigi?], s. t., s. a. 8°, got.

GW 591.

Roma U.

166. ALBERTUS (S.) MAGNUS. *Ars moriendi*. Napoli, Arnaldo da Bruxelles, 10 V 1476. 4°, rom.

H 483. GW 592. BMC VI, 858.

Napoli N.

167. ALBERTUS (S.) MAGNUS. *De caelo et mundo*. Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 18 XI 1490. 2°, got., ill.

H *511. GW 594.

Assisi C. Bergamo C. *Sem.* Bolzano *Capp.* Catania U.* Correggio C. Cremona G. Ferrara C. Firenze N. Lecce P. Mantova C. Messina U². Milano *Ambr.* Modena *Est.* Napoli N². Novara *Sem.* Ostra Vetere C. Palermo C, N. Parma *Pal.* Poppi C. Roma *Cors.*, Vall. Torino N². Trento C. Venezia N. Vittorio Veneto *Franc.*

168. ALBERTUS (S.) MAGNUS. *De caelo et mundo*. Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 6 VII 1495. 2°, got., ill.

H *512. GW 595. BMC V, 347.

Assisi C. Bergamo C. Bologna C². Crema *Sem.* Ferrara C. Firenze N. Fossombrone *Pass.* Genova C. Lerc. Lucca G. Modena *Est.* Monza C. Napoli N². Ostra Vetere C. Padova U. Palermo C, N. Perugia C. Poppi C. Ravenna C². Roma *Cors.*, N. San Candido *Coll.* Siracusa *Alag.* Trieste C. Venezia C.

169. ALBERTUS (S.) MAGNUS. *Compendium theologiae veritatis*. [Precede:] THOMAS DORNIBERG, *Tabula*. [Spira, tip. del Hus, *Gesta Christi*, H *9057, dopo il 23 VIII 1473]. 2°, got.

H *434. GW 597.

Milano N.

170. ALBERTUS (S.) MAGNUS. *Compendium theologiae veritatis*. Venezia, Cristoforo Arnoldo, 5 IV 1476. 4°, got.

H *439. GW 604. BMC V, 205.

Bologna C, U. Brescia C. Citerna C. Cremona G. Fabriano C.* Firenze *Laur.*, N. *Ricc.*, Soc. Colomb. Foligno C. Genova C *Ber.*, U². Gorizia *Franc.* Livorno C. Messina U. Milano *Ambr.*, *Cap.* Napoli N⁴, U. Novara *Sem.*² Padova *Ant.*, U². Palermo C. Parma *Pal.* Perugia C. Piacenza C. Roma *Ang.*, *Cas.*, *Cors.* San Ginesio C. Siena C. Terni C. Trapani *Fard.* Treviso C. Urbana C. Venezia N. Verona C, *Sem.*